

Sul rapporto all'Unesco manca il contraddittorio

Paolo Lanapoppi, Vicepresidente

Italia Nostra, sezione di Venezia

La chiamano "capacità di comunicazione", ma da tempo abbiamo appreso che sotto quella formula si cela un significato ambiguo. Sempre più la "comunicazione" è diventata quello che nell'antica Grecia si chiamava il sofisma: saper sostenere qualsiasi tesi, vera o falsa, giusta o iniqua, dandole un'apparenza di verità e guadagnando l'adesione o il consenso di chi ascolta.

Recentemente a Parigi ne è stato fatto gran uso. La Commissione dell'Unesco per i siti patrimonio dell'Umanità, stimolata dalle denunce di molte associazioni veneziane e mondiali, aveva verificato che Venezia e Laguna erano in grave stato di pericolo come luogo della civiltà del pianeta. E aveva chiesto ai responsabili politici di correre ai ripari. Le richieste si potevano riassumere in una decina di punti che non starò a ripetere perché ormai ben noti a tutti. All'uscita del documento il sindaco di Venezia rispose deridendo l'Unesco: prima di fare i professori, avrebbero dovuto sborsare dei soldi per aiutare i piani di sviluppo della città (non diceva che lo sviluppo da lui auspicato andava nella direzione esattamente contraria). Ma adesso, nell'imminenza della scadenza dell'ultimatum, eccolo correre a Parigi con una forte schiera di dirigenti del Comune e dello Stato. Finora non ha fatto assolutamente nulla di quanto richiesto. Anzi, si è mosso in direzione contraria. Eppure è riuscito a dare l'apparenza di una grande attività per la protezione dei valori di Venezia. Sulla Laguna, la richiesta era di tenerne fuori tutte le grandi navi; lui intende portarle ben dentro e anzi scavare un nuovo canale per farle passare. Difficile sostenere che questo non contrasta con quanto richiesto; ma lui ci ha provato, e nessuno (per ora) lo ha sbugiardato. Sui flussi turistici eccessivi, non ha fatto altro che incoraggiarli, affidando a Vela la gestione di ulteriori feste e richiami, ma ha portato a suo merito il fatto di aver convocato in Comune dei cittadini per esporre le loro proposte, forse per poter dire di essere stato democratico (personalmente non ha assistito a nessuna delle audizioni). Nessun provvedimento ne è uscito e la sua assessora al Turismo va avanti per la sua strada, contestando l'idea che i turisti siano troppi e invocando uno studio specialistico per contarli, con dispendio di fondi e di anni di tempo. Sul moto ondoso in laguna ha parlato di un Piano (ancora da realizzarsi) per "aumentare i controlli sul traffico lagunare contro il moto ondoso". Sugli appartamenti trasformati in finti b&b ha soltanto dichiarato che occorrerebbe modificare una legge regionale esistente e che per modificarla "l'Amministrazione comunale ha da sempre fornito il proprio supporto". Per le case ai residenti, ancora generiche frasi sul futuro: saranno stanziati dei "milioni di euro", che "consentiranno un importante recupero di patrimonio residenziale pubblico". Lasciamo stare tante altre dichiarazioni, come la "rivoluzione nella raccolta dei rifiuti", il "rafforzamento del people mover" e così via. La vetta dei sofismi è stata la presentazione del "Patto per Venezia" con l'ex presidente Matteo Renzi. Il Patto stanziava 457 milioni di euro "per interventi in città nei prossimi anni". Non si dice che più della metà sono destinati alle palancole intorno alle aree ex industriali di Marghera e si specifica che vi saranno "interventi di manutenzione con investimenti per oltre 157 milioni di euro, il recupero esterno dell'area di fronte all'ex Casinò al Lido di Venezia, con la copertura del cosiddetto 'buco della vergogna'", cosa che può essere buona in sé ma che nulla ha a che vedere con le richieste dell'Unesco.

La relazione si è svolta, com'era giusto per ora, senza contraddittorio. E sembra corretto che la presidente dell'Unesco non abbia manifestato nessuno scetticismo ma abbia parlato di un incontro "franco e fruttuoso". Vedremo adesso se le associazioni dei cittadini, che costituiscono la controparte, sapranno essere a loro volta convincenti. Anche senza sofismi e senza acrobazie di "comunicazione", ma sorretti dalla forza della verità.

Venezia, 26 gennaio 2017